Tesseramento 1965

In Maremma molte sezioni oltre il 100 %

Successi della campagna di reclutamento della FGCI a Palermo

La campagna di tesseramento e reclutamento continua a raccogliere nuovi successi nella provincia di Grosseto. E' di questi giorni il superamento del 100 per cento degli iscritti del 1964 da parte delle Sezioni di Montepescali, con 10 nuovi reclutati, S. Lorenzo, con 13 nuovi iscritti, Principina, con 19 reclutati, Casotto Pescatori, Batignano, con 5 reclutati, mentre le Sezioni di Salaiola, Porto Santo Stefano, Tatti, Poggione, Cana, Vallerona, Poggioferro e Catabbio hanno raggiunto il 100 per cento.

Sono, invece, molto vicine al 100 per cento le grosse sezioni «P. Togliatti» di Grosseto, quella di Massa Marittima e quella di Bagno di Gavorrano, quest'ultima con 26 nuovi scritti.

Sono state lanciate in tutta la provincia le «quindici giornate» del tesseramento, che si svolgeranno dal 17 al 31 gennaio, in occasione delle celebrazioni per il 44.mo anniversario della fondazione del PCI.

Un altro significativo ed importante risultato è stato raggiunto dalla FGCI che ha raggiunto, proprio in questi giorni, il 70% degli iscritti dello scorso anno, con 112 nuovi giovani reclutati. Innumerevoli i buoni esempi che vengono dai circoli giovanili, fra cui citiamo il «Bersani» di Grosseto dove è stato raggiunto il 130%.

Prosegue con slancio in tutta la provincia di Palermo la campagna di tesseramento e reclutamento. Risultati significativi sono stati in particolare conseguiti dalla FGCI: il compagno Tino Grimaudo, della sezione di Monreale, ha reclutato da solo 100 giovani in una situazione resa assai difficile dalle massicce iniziative della FUCI e di altri organismi controllati dalla DC. Il compagno Ugo Agati della sezione Gramsci di Palermo ne ha reclutati 65.

A Roma 1.400 tessere sono state pagate alla amministrazione nel corso dell'attivo di domenica scorsa; con questi versamenti la Federazione ha raggiunto i 25.123 tesserati pari al 42% sull'obiettivo del 60.000 iscritti a Roma e provincia. 63 sezioni hanno reclutato 1.049 nuovi iscritti.

Altre 7 sezioni hanno comunicato di aver raggiunto e superato il 100% dell'obiettivo 1965. Esse sono: S. Vito che ha raggiunto il 130% dell'obiettivo 1965 con 30 reclutati, Poli il 116% con 20 reclutati, Tolfa il 108% con 15 reclutati, Tuscolana il 104% con 32 reclutati, EUR, Vitinia e Percile.

Sabato e domenica

A Siena il Convegno nazionale dell'ANPI

Il documento preparatorio della Giunta esecutiva dell'associazione

Il rilancio dei temi del sesto congresso nazionale dell'ANPI e l'esame di nuove forme organizzative dell'associazione unitaria dei partigiani italiani, saranno dibattuti in un Convegno nazionale che si terrà sabato e domenica prossimi, 16 e 17 gennaio, al Teatro «Rinnovati» in piazza del Campo a Siena.

In un pro-memoria trasmesso alla stampa la Giunta esecutiva dell'ANPI illustra i motivi e le finalità del Convegno nazionale. Dopo aver rilevato che negli ultimi tempi «il corso degli avvenimenti ha sottolineato come non solo in Italia ma in Europa sia più che mai necessaria *una ventata di Resistenza*, il documento mette in evidenza che il convegno indetto nei prossimi giorni ha lo scopo principale di dare un ulteriore contributo alla elaborazione «di una linea d'azione di maggiore efficacia, se possibile, di quella sino ad oggi attuata dal mondo della Resistenza». «Si riscontra che lo spirito della Resistenza è restato vivo come coscienza antifascista delle masse — afferma il documento — mentre non sempre ha permeato con il suo insegnamento storico e morale le nuove leve che costituiscono in gran parte le strutture dei partiti e che sono immesse nei quadri dello Stato in generale».

L'ANPI — dice inoltre il documento — deve affrontare problemi di rilancio dei temi congressuali e soprattutto deve «porsi l'obiettivo fondamentale di rinsaldare unitariamente tutto lo spirito antifascista esistente nel Paese al fini di impedire che il messaggio resistenziale non trovi adempimento a tutti i livelli della società nazionale. In tutti i settori si sente la necessità di un programma concreto della Resistenza che non sia semplicemente una enunciazione generica. Dalla enunciazione bisogna discendere alla azione concreta e pratica «strettamente connaturata all'ambiente locale là dove il comitato provinciale, la sezione o il nucleo viene ad operare».

Il documento passa poi a sottolineare come l'azione della ANPI e dei resistenti italiani deve essere tesa verso la politica di distensione e nello stesso tempo verso la «liquidazione in ogni forma di fascismo ancora esistente nel mondo». A questo proposito il documento ricorda i regimi franchista in Spagna, salazariano in Portogallo, la sopravvivenza coloniale in alcuni paesi dell'Africa e i pericoli del neo-colonialismo.

«Tutto ciò che abbiamo sin qui detto — conclude il documento — comporta un maggiore rigore organizzativo ed una maggiore sollecitudine periferica a facilitare il coordinamento delle attività da parte del centro tenendo in evidenza che le attività provinciali debbono avere il massimo di vivacità».

Raccomandazioni di Paolo VI al Tribunale della Sacra Rota

CITTA' DEL VATICANO, 11.

Paolo VI, in occasione dell'inizio dell'anno giudiziario, ha ricevuto questa mattina nella Sala del Trono, il decano, i prelati uditori, gli officiali, gli avvocati concistoriali e gli impiegati del Tribunale della Sacra Rota.

Il Papa ha espresso un «solenne, dovuto, meritatissimo riconoscimento» all'opera svolta dal tribunale; ma ha espresso le sue preoccupazioni per dolorose e deplorevoli ingiustizie — che però potrebbero verificarsi «soltanto ipoteticamente», ha precisato — assai nocive per il retto funzionamento del Tribunale. Il Pontefice ha invitato pertanto i membri della Sacra Romana Rota a vigilare contro le alterazioni della verità nella fase istruttoria dei processi, a respingere cause senza fondamento o manifestamente basate sul falso, a rifuggere da eccessivi rigorismi, a procedere con sollecita premura nell'estendere, notificare ed eseguire le sentenze, a limitare il «costo» della giustizia, per impedire che «un privato non possa pensare di ottenere giustizia se non a caro prezzo».

Al Senato l'abolizione dei limiti alle vendite rateali

Il decreto legge governativo per la soppressione dei limiti alle vendite rateali di motoveicoli e televisori, sarà esaminato dal Senato la prossima settimana, alla riapertura dei lavori dell'assemblea. Dalla relazione illustrativa risulta che per quanto si riferisce ai motoveicoli, la limitazione al sistema rateale ha causato nel mese di ottobre 1964 una contrazione di vendite del 30% rispetto al settembre, mentre le vendite di televisori, già ridotte del 20% in seguito alle restrizioni al credito apportate anteriormente all'entrata in vigore della legge, sono ulteriormente ridotte a settembre, ottobre e novembre fino al 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Le trattative per le Giunte nei Comuni e nelle Province

Bologna: vigilia degli incontri decisivi

Un documento della Federazione comunista - La delegazione socialista conferma la validità della coalizione PCI-PSI

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11

Il Comitato direttivo della Federazione comunista si è riunito oggi per ascoltare una informazione della delegazione incaricata di esaminare i problemi relativi all'insediamento dei Consigli comunale e provinciale eletti il 22 novembre. La delegazione ha sottolineato che nel corso dei colloqui avuti con la delegazione del PSI i dirigenti socialisti hanno riaffermato esplicitamente il voto già espresso dal direttivo del PSI che conferma la validità della coalizione del governo locale tra i partiti comunista e socialista.

Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato: «L'attesa delle popolazioni non può essere ulteriormente procrastinata. Numerosi gravi problemi urgono e richiedono per la loro soluzione la presenza e il contributo degli organi elettivi».

«All'indomani delle elezioni, il 9 dicembre scorso — prosegue il documento — il Comitato federale del PCI ha rivolto alle forze politiche e sociali bolognesi, che occupano un ruolo avanzato nelle prospettive politico-democratiche della città, della regione e del paese, l'invito alla discussione di un programma per Bologna e la sua provincia».

Richiamandosi al positivo bilancio realizzato nella gestione del potere locale dalla alleanza tra le forze socialiste e comuniste, il Comitato federale ha posto in rilievo come la situazione politica ed economica, nella sua espressione attuale, stia a indicare a tutte le forze popolari e democratiche, pur nella loro diversità e distinzione, la necessità del raggiungimento di nuove intese per consolidare ed estendere i centri di intervento e i poteri democratici delle classi lavoratrici e medie. Ed il C.F. ha indicato nel suo documento i punti programmatici fondamentali attorno ai quali i comunisti hanno proposto di verificare la possibilità di avviare un discorso nuovo che possa realizzare articolate intese fra tutte le forze socialiste e democratiche. Queste nuove, articolate intese sono la più valida garanzia contro i molteplici fenomeni di svilimento degli ordinamenti statali e delle assemblee elettive e costituiscono l'alternativa democratica alla preoccupante capacità di ripresa e di comando delle classi privilegiate.

«A conferma della validità non solo locale ma nazionale di questa impostazione; a conferma della sua concreta possibilità di attuazione; a conferma della sua necessità per sconfiggere i gruppi moderati e conservatori della DC, sono venute successivamente le vicende della elezione del Presidente della Repubblica.

«Nonostante il rallentamento imposto alla vita politica locale dagli avvenimenti nazionali, il documento politico del Comitato federale ha trovato negli ambienti politici bolognesi pronta ed interessata attenzione. In particolare esso è stato alla base di una serie di ripetuti e fruttuosi incontri tra forze politiche democratiche, incontri che non hanno fino ad ora potuto trovare un definitivo componimento in attesa della conclusione dei lavori del Comitato direttivo del PSI ultimati il 7 gennaio. Mentre con altre forze socialiste e democratiche, nonostante le diverse valutazioni e i diversi orientamenti politici nazionali e locali, si è verificata la possibilità e la volontà di dare l'avvio a un rapporto nuovo che, se sviluppato con tenacia e pazienza, può aprire prospettive importanti all'intero movimento operaio e democratico. L'incontro con la delegazione bolognese del PSI ha permesso di constatare una sostanziale confluenza sulle proposte contenute nel nostro documento di condurre assieme la ricerca e la verifica effettiva sulla piattaforma programmatica e politica indicata come base per la formazione delle maggioranze consiliari negli enti locali.

«Un primo incontro con la delegazione del PSI è avvenuto dopo la pubblicazione del documento conclusivo del direttivo socialista, che aveva dato adito per le sue formulazioni a contrastanti e interessate interpretazioni da parte degli organi di stampa cittadini.

«La delegazione socialista — a differenza di quanto scritto nella cronaca dell'*Avanti!* di domenica — ha riaffermato esplicitamente il voto già espresso dal direttivo del PSI il primo ottobre dello scorso anno, di riconferma della validità della coalizione del governo locale tra il PSI e il PCI, riservandosi attraverso autonomi contatti e incontri di verificare le possibilità di allargamento alle altre forze socialiste.

«Alla successiva, prossima riunione fra le delegazioni del PCI e del PSI è affidato il compito di mettere a confronto i risultati conseguiti dai due partiti negli incontri avuti per avviare immediatamente i necessari rapporti tra le forze politiche per la determinazione dell'accordo programmatico e politico.

«Il Comitato direttivo, consapevole dell'urgenza di dare una soluzione positiva ai problemi relativi alla costituzione delle maggioranze per il governo degli enti locali, urgenza sollecitata dalla gravità dei problemi che la situazione presenta e che richiedono anche l'intervento e l'iniziativa dell'ente locale, auspicando una sollecita definizione di questo accordo, ha espresso la sua approvazione all'operato della delegazione e ha deciso la convocazione del Comitato federale per l'esame complessivo della situazione».

Macerata

Giunta unitaria a Morrovalle

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 11

Il compagno dott. Evaristo Acquaroli (PSI) è stato eletto ieri sindaco di Morrovalle sulla base di un accordo tra le locali sezioni del PSI, PSDI, PRI, indipendenti di sinistra e con l'appoggio determinante del PCI. La Giunta è composta dai compagni Sopranzi Guido e Zallocco Franco (PSI), Celi Antonio (indipendente) e Norscini Pietro (lista del PSDI-PRI). Assessori supplenti sono il compagno Grassetti Giuseppe (PSI) e Fusaro Romano (lista PSDI-PRI).

La Giunta è sorta in contrasto con le indicazioni contenute in un comunicato delle Federazioni provinciali dei quattro partiti di centro-sinistra le quali avevano rivolto un pubblico invito ai consiglieri locali a non dare vita ad una giunta che contraddicesse la formula di centro-sinistra.

Una grande massa di pubblico ha seguito l'andamento dei lavori consiliari nella piazza del Comune, tramite altoparlanti installati per l'occasione. Un fragoroso applauso, accompagnato dal suono a festa del campanone della torre civica, ha salutato la proclamazione del sindaco e della giunta che segnava la fine di una lunga e disastrosa amministrazione democristiana.

s. a.

A Como la DC ha scelto i liberali

Una rappresentanza consiliare «bivalente» - Alla Provincia monocolore dc con appoggio socialdemocratico?

Dal nostro inviato

COMO, 11.

In questi giorni, durante i quali si stanno tirando le conseguenze delle elezioni di novembre e si formano — o almeno si tenta di formare — le amministrazioni comunali e provinciali, quello che sta accadendo a Como può essere considerato un elemento illuminante. Illuminante, beninteso, delle scelte, delle «vocazioni» della DC; che ai suoi alleati al governo chiede coerenza in base alla quale si devono rompere le amministrazioni unitarie per fare accedere i dc alla direzione degli enti locali, ma che da parte sua — anche là dove potrebbe scegliere tra la «omogeneizzazione» dell'amministrazione locale con quella centrale e le sue più congeniali alleanze di destra — preferisce queste ultime.

Como ne è un esempio: le cifre, la distribuzione dei seggi al Consiglio comunale, permettono alla DC — che qui ha uno dei suoi feudi, un tempo tra i più solidi — di dare alla città tanto un'amministrazione di centro destra quanto una di centro sinistra, che oltretutto disporrebbero di un'identico numero di voti: la scelta è stata fatta e Como continuerà ad essere amministrata da DC-PLI. La notizia non è ancora ufficiale, ma solo perchè non se n'è parlato in Consiglio: in realtà la stampa locale l'ha già diffusa senza essere smentita e gli stessi interessati ammettono che ormai non resta che distribuire gli incarichi: per il resto il gioco è fatto.

Vediamo, prima di continuare il discorso, qual è l'attuale composizione del consiglio comunale della città: i democristiani sono sedici (erano diciassette in quello precedente); i comunisti cinque (quattro); i socialisti cinque (nel consiglio precedente sette più un radicale eletto nella lista del PSI); i socialproletari uno; i socialdemocratici tre (quattro); i liberali otto (quattro nel consiglio precedente); due i missini, che hanno conservato lo stesso numero di seggi, mentre sono scomparsi i monarchici che in passato avevano due consiglieri.

Come si vede, quindi, la giunta DC-PLI conta su ventiquattro voti: esattamente tanti quanti ne avrebbe una giunta DC-PSI-PSDI. Questi in numero; ma i numeri, da soli, significano poco: l'elemento più importante di questa scelta sta altrove, sta nel fatto che si tratta di una scelta che non è maturata ora, cioè dopo il risultato elettorale, ma era stata fatta prima del 22 novembre; e non perchè già allora la DC avesse deciso di procedere comunque a un'alleanza di destra, ma perchè ancor prima delle elezioni i dirigenti di questo partito avevano disposto le cose in modo che, si facesse il centro-destra o si facesse il centro-sinistra, la situazione non si modificasse.

Sotto questo profilo è stato un gioco abile, che si è concretizzato con l'esclusione di fatto, dalle liste dei candidati democristiani, di tutti gli elementi di sinistra, costretti a ritirarsi per l'assenza di un qualsiasi impegno, di un qualsiasi programma. A questo modo si è ottenuta una rappresentanza consiliare bivalente: pronta, cioè, per vocazione a schierarsi con le destre; ma che, se per caso i risultati elettorali avessero imposto anche a Como il processo di «omogeneizzazione», avrebbe potuto rendere totalmente sterile l'eventuale presenza socialista nella maggioranza. Ma non c'è stato bisogno di ricorrere a questa seconda fase del programma: è bastato che i monarchici si ritirassero, facendo così convogliare sui liberali i voti di destra, per garantire una maggioranza DC-PLI.

Il discorso, a questo punto, deve necessariamente spostarsi sui fermi profeti del centro-sinistra: i socialdemocratici. Questi, nella passata amministrazione, avevano fatto parte della maggioranza centrista, costituita allora da diciassette dc, quattro PSDI e tre PLI; un anno e mezzo fa, quando nazionalmente era nata l'esperienza di centro-sinistra, si erano ritirati dalla maggioranza, che così aveva smesso di essere una maggioranza, contando solo venti voti su quaranta; con molta coerenza, però, avevano continuato ad appoggiare la giunta (diventata di centro-destra) impedendo che cadesse. Adesso sono stati serviti, ma nonostante questo sembrano decisi a dare ancora una mano alla DC; non possono farlo al comune, si dichiarano pronti a farlo nell'amministrazione provinciale. Qui la DC ha conservato la sua tradizionale maggioranza assoluta, solo che questa è adesso ridotta al lumicino: sedici su trenta. Una giunta monocolore, come in passato è ancora possibile, ma affidata alla speranza che nessun consigliere prenda mai l'influenza: per maggiore sicurezza occorre un puntello e il PSDI a quanto risulta, è pronto ad offrirlo con i suoi due consiglieri.

Inutile dire che anche nell'amministrazione provinciale sarebbe possibile un centro-sinistra, ma altrettanto inutile è dire che non è nato per gli stessi motivi per i quali non è nato sul piano comunale. Quello che importa è il puntello del PSDI, che porge ai DC l'alibi roseo di una maggioranza con i socialdemocratici, la quale dovrebbe fare da contrappeso all'altra maggioranza con i liberali. Con la differenza che nell'amministrazione provinciale questo puntello è gratuito perchè i dc potrebbero farne a meno; mentre nell'amministrazione comunale la scelta ha un suo prezzo, perchè è una scelta obbligata.

E' solo un episodio, certo, quello di Como; ma un episodio che rafforza la richiesta di una chiarificazione della prospettiva politica italiana, che non può restare imperniata sulla vocazione conservatrice della DC e sulle complicità che questa ottiene, e che qui sono emerse con tanta evidenza.

Kino Marzullo

Alla Provincia

Riconfermata a Modena la Giunta di sinistra

Si è insediata ieri - Le basi dell'accordo programmatico tra PCI, PSI e PSIUP

Dal nostro corrispondente

MODENA, 11

Nel pomeriggio di oggi si è svolta la seduta di insediamento del Consiglio provinciale di Modena, eletto il 22 novembre e formato da quindici consiglieri del PCI (quattordici nella precedente assemblea), da tre del PSI (tre), da uno del PSIUP (uno), da nove della DC (nove), da uno del PSDI (due) e da uno del PLI (uno). La maggioranza consiliare, composta dai rappresentanti del PCI, del PSI e del PSIUP, ha riconfermato nelle cariche di presidente e di vice presidente della provincia i compagni Vittorino Morselli (PSI) e Sergio Rossi (PCI).

I lavori si sono aperti sotto la presidenza del consigliere dc Enrico Pacchioni, il più anziano d'età tra i membri del Consiglio. Procedendo alla verifica della condizione di eleggibilità, l'assemblea ha preso atto delle dimissioni da consiglieri presentate dall'onorevole Umberto Zurlini (PSIUP) e da Umberto Baschieri (PSI), entrambi nella impossibilità di assolvere all'incarico di amministratori della Provincia, in quanto il primo assessore al Comune di Modena e il secondo sindaco del comune di Sassuolo. In sede di surrogazione, il Consiglio ha approvato la successione di Alvarez Bassoli al posto di Umberto Zurlini, e di Giovanni Francesconi al posto di Umberto Baschieri.

Sono seguite le dichiarazioni di voto per la nomina del presidente. Ha preso per primo la parola il compagno socialista Aleardo Zinani il quale, a nome del PCI, del PSI e del PSIUP, ha dato lettura del documento programmatico concordato dai tre partiti e posto alla base della formazione della maggioranza e della giunta di sinistra. Nel documento si rileva il significato di conferma delle amministrazioni popolari emerso dal voto del 22 novembre, si fissano i punti principali sui quali si ritiene debba orientarsi l'attività dei prossimi cinque anni, e si auspica l'intesa più larga e più fattiva con tutte le forze democratiche che intendono ispirare la loro azione al progresso sociale ed economico della provincia.

Parlando a nome della rappresentanza dc, il consigliere Vignocchi, dopo aver rimproverato al PSI di aver fatto maggioranza con il PCI e il PSIUP, ha dichiarato che il suo gruppo, pur nella autonomia di condotta e di libertà critica, non mancherà, di volta in volta, di appoggiare quelle iniziative che risulteranno degne di considerazione.

Sono poi intervenuti i rappresentanti del PSDI e del PLI e, quindi, ha avuto luogo la votazione per l'elezione del presidente, che ha dato questo risultato: diciannove voti per la nomina di Vittorino Morselli, undici schede bianche. Lo stesso risultato si è ripetuto nelle votazioni successive, nelle quali sono risultati eletti il vice presidente Sergio Rossi, gli assessori effettivi Natale Lanzoti (PCI), Umberto Bisi (PCI), Renato Sainati (PCI), Alvarez Bassoli (PSIUP), Giovanni Francesconi (PSI) e gli assessori supplenti Arrigo Sacchi (PCI) e Aleardo Zinani (PSI).

La seduta si è chiusa con brevi parole del presidente Morselli, il quale ha ringraziato la maggioranza del consiglio per la fiducia riposta nella sua persona ed ha dichiarato che la nuova amministrazione si considera direttamente collegata a quella precedente, sua erede e continuatrice nell'azione volta ad affermare il ruolo che all'Amministrazione provinciale compete in una organizzazione sociale democratica e moderna.

g. g.

Giunte popolari elette a Roccastrada e a Montieri

GROSSETO, 11.

Nella giornata di ieri si sono riuniti i consigli comunali di Roccastrada e di Montieri che hanno dato vita a Giunte unitarie di sinistra, confermando così le precedenti maggioranze. A Roccastrada, dove nella carica di sindaco è stato riconfermato il compagno Leno Rossi, la Giunta è formata dai compagni Costantino Gentili (PCI), Aldeo Luisini (PCI), Gevit Barberini (PCI), Delfo Tonini (PSI), Elio Enei (PCI) e Pericle Parrini (PSI).

A Montieri la maggioranza composta dal PCI, PSI e PSIUP ha eletto a sindaco il compagno Severino Verdini (PCI) e ad assessori i compagni Athos Tompetrini (PCI), Nilo Moretti (PCI), Frullanti (PCI), Rocchi Verdun (PSIUP), Lio Gori (PSI), Fabbri (PSI).

Foligno

Ancora senza programma la giunta di centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

FOLIGNO, 11

Sulla linea delle note indicazioni della Federazione socialista di Perugia, anche a Foligno — uno dei più importanti Comuni dell'Umbria — si è insediata una Amministrazione di centro-sinistra di cui fanno parte DC, PSI, PSDI e PRI. Il sindaco è il socialista Sante Brinati.

Il rovesciamento delle alleanze, anche qui, è evidentissimo ed in stridente contrasto con i risultati elettorali. I quattro partiti del centro-sinistra, infatti, sono diminuiti, nel complesso, in voti, percentuale e seggi mentre i tre partiti di sinistra (PCI, PSI e PSIUP), pur tenuto conto del calo socialista (un seggio e due punti in percentuale in meno) sono andati avanti mantenendo, grazie soprattutto all'aumento di voti del PCI, la maggioranza di 21 consiglieri su 40.

L'aspetto negativo dell'operazione, che sembra preoccupare gli stessi socialisti di Foligno, si rileva anche dal fatto che la nuova compagine di centro sinistra, pur essendo già insediata al Comune, non ha ancora presentanto un proprio programma amministrativo. A quanto si sente dire in giro, sembra che uno dei cardini di tale programma, sarebbe costituito dal contenimento della spesa, il contrario, cioè, di quello che si deve fare per rispondere alle esigenze reali della popolazione e dell'economia della zona.

La passata amministrazione di sinistra aveva iniziato con successo un'azione in direzione della zona industriale, della legge 167 per l'edilizia economica e popolare, del consorzio di medicina scolastica (il primo nell'Italia centrale). I problemi di fondo da affrontare riguardano ancora l'urbanistica, l'industria, l'agricoltura (piano intercomunale, zona industriale, aziende silvo-pastorali, centrale del latte, ecc.) così come sono stati proposti agli elettori nel programma comunista, che resta l'unica seria piattaforma partendo dalla quale il PCI baserà la sua opposizione alla giunta di centro sinistra. Una opposizione — ha fatto rilevare il compagno Ortolani, segretario di zona del nostro partito — che non sarà preconcetta ma costruttiva, e che mirerà, insieme alla realizzazione del programma enunciato, a sollecitare la più larga e stimolante partecipazione delle masse lavoratrici alle scelte amministrative.

g. c.

Grave lutto del compagno D'Onofrio

E' morta a Terracina la madre del compagno Edoardo D'Onofrio, signora Maria Giulia Di Marino, di 91 anni, iscritta alla sezione comunista romana di Monteverde Nuovo. Il decesso è avvenuto domenica per scompenso cardiaco. La salma sarà traslata al Verano di Roma oggi verso mezzogiorno.

Al compagno D'Onofrio, ai familiari tutti, giungano le condoglianze più sentite di tutti i compagni, della Federazione romana e de «l'Unità».

Sicilia

Giunte unitarie in altri 5 comuni

Intorno a programmi di rinnovamento uniti anche gruppi laici e cattolici Spinta unitaria della base del PSI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

Importanti accordi per giunte comunali di sinistra sono stati raggiunti nelle ultime ore — e in larga parte già applicati — in altri cinque Comuni della Sicilia, tutti con popolazione superiore ai cinquemila abitanti. Con questi, sale a 80 il numero dei paesi e di importanti centri urbani dell'Isola dove si sono già formate maggioranze popolari in seguito al voto di novembre. Queste maggioranze — è importante sottolinearlo — si realizzano attorno a piattaforme avanzate, di rinnovamento e di sviluppo, sull'onda di una grande spinta unitaria che parte dalla constatazione della drammatica situazione economico-sociale della Sicilia.

La ratifica e l'applicazione di questi accordi di sinistra offrono — e i casi di cui stiamo parlando ne rappresentano una nuova conferma — almeno due motivi di interesse politico generale.

Il primo è che tali schieramenti unitari vedono, sempre più spesso, uniti ai partiti che si richiamano al socialismo, anche importanti gruppi laici e di cattolici che gravitano per lo più attorno alle ACLI e alla CISL.

Così, in provincia di Messina, comunisti, socialisti e dc dissidenti hanno eletto una giunta popolare a Tusa, e lo stesso hanno fatto, isolando DC e destre, i comunisti i dc dissidenti e il PSDI a Pirano. Le due nuove amministrazioni si caratterizzano fortemente, per quel che riguarda il programma, con un deciso impegno nella direzione di un piano di sviluppo, organico e democratico, per la tutela dell'economia, oggi tanto disgregata, della zona montana di Nebrodi.

Il secondo motivo di notevole interesse è rappresentato dalla positiva prova che la base del PSI continua a dare in direzione esattamente opposta a quella brutalmente sollecitata dai dorotei e, in qualche caso, persino dalla segreteria regionale socialista. Così anche a Recalmuto (Agrigento), Valderice (Trapani) e a Santa Margherita Belice (zona di Sciacca), come già in altre decine di importanti centri dell'Isola, le sezioni e i gruppi socialisti hanno riconfermato la loro volontà unitaria contribuendo, con peso determinante, alla formazione delle amministrazioni popolari. In tutti e tre i Comuni sol che il PSI avesse subito le pretese democristiane, era numericamente possibile costituire giunte di centro-sinistra.

A Santa Margherita l'accordo per la giunta è stato raggiunto ieri. Nella stessa giornata venivano elette le amministrazioni di Recalmuto (sindaco socialista, Marchese) e di Valderice, il cui sindaco era stato eletto dieci giorni fa. Qui a Valderice, anzi, la giunta in carica sino al 22 novembre era di centrosinistra: l'ex sindaco socialista Mucaria ha denunciato ieri con forza le responsabilità passate e presenti del gruppo democristiano, ribadendo che la volontà dei socialisti del trapanese è di assicurare in tutta la provincia, ovunque sia possibile, maggioranze di sinistra nei Comuni, anche a costo di lasciare la DC alla opposizione. Il che, a Valderice, è infatti avvenuto.

g. f. p.

PCI e PSI in Giunta a Deiva Marina

LA SPEZIA, 11

Sono stati distribuiti gli incarichi nella giunta popolare di Deiva Marina. Il sindaco, compagno dottor Gerolamo Bollo ha assunto anche l'assessorato alla Pubblica Istruzione. Ugo Marenco è assessore ai Lavori Pubblici e al Personale. Cesare Fogliari assessore delegato, Emilio Previ assessore alle Finanze e Rinaldo Dentone assessore all'Igiene, al Patrimonio e al Turismo.

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio è stato presentato anche il bilancio di previsione 1965 che risulta in pareggio, con 38 868 222 lire di entrate e pari uscite. Nella sua relazione il sindaco Bollo ha illustrato il programma che comprende importanti opere nei settori viario delle fognature, del rifornimento idrico, degli stabilimenti di mattazione. E' prevista la costruzione di un edificio per la scuola media e di un altro per la scuola elementare nella frazione Mezzema. Infine è stato stanziato mezzo milione per la costruzione di un monumento dedicato ai Caduti partigiani.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità